

Se *Giornale (nuovo)* 16-XI-'78

# «Ippolita» di E. Bartolini

# La tela strappata

E' stato recentemente ripubblicato da Rusconi un vecchio libro del più raffinato scrittore friulano, Elio Bartolini, tornato recentemente alla ribalta con *Pontificale in San Marco*, giudicato unanimemente dalla critica come uno dei libri più belli dell'annata. *La bellezza di Ippolita* è il libro più fortunato di Bartolini. Ha avuto molte edizioni, è stato tradotto, e da esso è stato tratto un film.

Protagonista del libro è una donna, Ippolita. Alla radice del personaggio c'è un'insoddisfazione esistenziale, una oscura ricerca di qualcosa, di un appagamento che non trova da nessuna parte. Le sue molte scorribande sessuali non fanno che costellare di risultati insignificanti la tela strappata e sbrindellata della sua vita.

E' un personaggio più tragico di Petronio e di Andrea (i protagonisti dei romanzi precedenti di Bartolini) perché mentre questi sanno ciò che vogliono, e la loro

lotta perciò si configura in modo preciso, Ippolita non lo sa. Si tratta perciò di una tragicità elementare, ontologica, perché non legata a nessuna causa e a nessun effetto determinanti. E' la tragedia pura dell'essere gettato nel mondo e del non riuscire in nessun modo a sopportare la nicchia in cui il destino l'ha collocata; la tragedia della caccia a un'evasione impossibile dall'ergastolo dell'esistere. Perciò l'isterica, allucinata ricerca di Ippolita non può concludersi che sullo squallore grigio dell'asfalto su cui muore, travolta per caso da quel camion che vedeva sfilare davanti al suo distributore di benzina. Ippolita è senza dubbio un personaggio inameno, a volte perfino scostante; ma per quella sua tragicità essenziale è anche uno dei più forti e convincenti che Bartolini abbia concepito, e rivela, come il patriarca Dolphin del *Pontificale*, la vocazione di questo scrittore a rappresentare la morte.

**Carlo Sgorlon**